

## Casamicciola: piove sul bagnato

di CRISTOFARO SOLA

**A**tribuire colpe a chicchessia per le conseguenze di un cataclisma, quando la ricerca delle vittime è ancora in corso, è inopportuno. Sarebbe più salutare tacere e attendere tempi migliori, prima di imbarcarsi in fumose discussioni su possibili responsabili da colpire con l'implacabile scure della giustizia. E un invito rivolto a tutti, media compresi, perché castronerie e giudizi sommari non aiutano la causa della verità. La frana che ha colpito il Comune di Casamicciola Terme, sull'isola d'Ischia, ha cause complesse la cui individuazione non può essere affidata alla "tuttologia" di coloro che nel volgere di alcuni mesi si sono presentati all'opinione pubblica prima da esperti virologi, per dire la loro sul Covid, poi si sono trasformati in strateghi militari, pur di pontificare sulla guerra russo-ucraina. E oggi, con immutata sicumera, strologano da consumati idrogeologi sulle cause della frana.

Un po' di senso del pudore, no? Neanche il tempo di capire cosa fosse accaduto, che gli "esperti" mediatici hanno puntato il dito contro l'abusivismo edilizio di cui l'isola flegrea è vittima. Ora, che il problema esista non v'è dubbio. Stavolta, però, l'abusivismo non c'entra. Almeno non è la causa diretta della frana che si è generata dal crollo di un costone del Monte Epomeo, alla quota di 700 metri, dove case e manufatti umani non ci sono. I morti vi sono stati perché la valanga d'acqua, massi e fango nella sua corsa verso il basso ha travolto delle abitazioni. La domanda è: quelle case potevano stare lì o erano abusive? Prima di sparare sentenze, occorrerebbe consultare gli atti in possesso delle autorità comunali per verificare se le licenze edilizie fossero state concesse o meno. Bisognerebbe accertare se sulle costruzioni pendessero istanze di condono e se le medesime fossero ubicate nella cosiddetta "zona rossa", cioè a più elevato rischio sismico e idrogeologico.

Ribadiamo: erano o no in zona rossa? In effetti, lo si scopre consultando la piantina allegata all'ordinanza comunale numero 102 del 5 febbraio 2018 che definisce la nuova perimetrazione della "zona rossa" del Comune di Casamicciola Terme, rielaborata in seguito agli eventi sismici del 2017. Per non tirare a indovinare, c'è un responsabile della procedura, che l'ordinanza comunale individua nel capo dell'Area tecnica del Comune di Casamicciola Terme, a cui chiedere per avere la risposta giusta. Capirete bene che non è irrilevante stabilire se le case sepolte dal fango fossero a norma con i regolamenti edilizi e se, quindi, fossero fuori dalla famigerata zona rossa. In caso affermativo, la critica sguaiata di queste ore avrebbe sbagliato bersaglio. A ingarbugliare la matassa è intervenuto l'ex premier Giuseppe Conte, che con sorprendente vigliaccheria ha tentato di allontanare da sé ogni responsabilità per l'emanazione del decreto legge del 28 settembre 2018, numero 109, meglio noto come "Decreto per la ricostruzione del ponte Morandi a Genova". Il provvedimento prevede, al capo III, "Interventi nei territori dei Comuni di Casamicciola Terme, Forio, Lacco Ameno dell'Isola di Ischia interessati dagli eventi sismici verificatisi il giorno 21 agosto 2017". In particolare, i fari dei media sono stati puntati sul con-

## Cina, il regime si spaventa

Allentamento delle misure anti Covid in alcuni distretti dopo le imponenti manifestazioni di protesta degli ultimi giorni. A rischio la "tolleranza zero"?



tenuto dell'articolo 25 del decreto, poi convertito in legge, che reca in rubrica "Definizione delle procedure di condono". Apriti cielo! Qualcuno avrebbe detto: ma che c'azzecca Ischia con la ricostruzione del ponte caduto a Genova? Nulla. Gli opinionisti da bar dello Sport ci sono andati a nozze: trovato il colpevole dei morti della frana ischitana. E lui, Giuseppe Conte, il responsabile dell'odierna tragedia, avendo consentito, a esclusivo beneficio degli ischitani dei Comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno, di riaprire di fatto i termini del condono edilizio tombale del 1985.

Quale gigantesca idiozia! Per quanto del signor Conte, capo dei Cinque Stelle, pensiamo tutto il male possibile, questa volta non sarebbe leale gettargli la croce addosso, anche se lui con il pusillanimo tentativo di svignarsela ha fatto di tutto per apparire colpevole. In primo luogo, quella norma - surrettiziamente introdotta in un decreto d'urgenza riguardante tutt'altra vicenda - fu un escamotage della politica per dare risposta a un problema concreto che, se non risolto tempestivamente, avrebbe tagliato fuori dal pacchetto di aiuti - stanziati dal Governo per la ricostruzione delle aree

colpite dal sisma del 2017 - la stragrande maggioranza delle abitazioni private e delle strutture imprenditoriali presenti nel Comune di Casamicciola. Il provvedimento comprensivo del contestato articolo 25 fu approvato da tutto il Movimento Cinque Stelle, con qualche insignificante eccezione. E non solo. Ebbe il voto della Lega che, in sede regionale, aveva combattuto la battaglia per l'applicazione delle norme sul condono edilizio del 2003, non riconosciuto in Campania dall'allora Giunta regionale guidata da Antonio Bassolino. Sulla stessa posizione si schierarono Forza Italia e Fratelli d'Italia. Unica forza a opporsi fu il Partito Democratico, tenuto a difendere la decisione di Antonio Bassolino.

Ma l'abusivismo a Ischia si rappresenta alla stregua di una matrioska. Esiste una singolarità isolana che s'inserisce in una più ampia specificità campana che, a sua volta, s'inquadra nella generalità del fenomeno nazionale. L'abnorme presenza di domande di condono su un territorio delimitato, quale quello dell'isola d'Ischia, rispecchia la volontà degli isolani di sentirsi padroni della loro terra, anche a dispetto delle normative che imporrebbero vincoli stringenti all'e-

sercizio del diritto alla proprietà privata. Chi conosce la psicologia dell'isolano, sa che la percezione che gli ischitani hanno dell'istituto del condono edilizio è l'opposto della realtà: l'atto sanatorio non è vissuto come un'occasione straordinaria per mettersi in regola con le normative vigenti. Al contrario, è inteso come l'opportunità che lo Stato concede a se stesso di riconciliarsi con la legittima pretesa degli ischitani di godere, pienamente, di ciò che gli appartiene in via esclusiva per diritto di nascita. La ragione dell'esasperata lentezza nell'evadere le istanze di condono non va ascritta alla burocrazia, ma alla necessità di garantire l'equilibrio tra gli interessi degli isolani, i doveri delle istituzioni pubbliche e la cogenza delle norme dell'ordinamento giuridico. Ne è prova la difficoltà nel procedere alla ricostruzione dopo il sisma del 2017, non per la farraginosità della Pubblica amministrazione ma per la pretesa dei danneggiati dal terremoto di non subire alcuna delocalizzazione e di poter ricostruire le abitazioni distrutte esattamente dov'erano situate prima dell'evento catastrofico, indipendentemente dal fatto che quelle aree fossero insicure.

(Continua a pagina 2)

(Continua dalla prima pagina)

## Casamicciola: piove sul bagnato

di CRISTOFARO SOLA

Come mostrano le immagini, le case travolte non erano baracche abusive coperte da lamiere ma abitazioni di pregio, il cui valore di mercato è decuplicato dalla presenza di un panorama tra i più belli al mondo. Gli ischitani lo sanno da sempre e per questo si oppongono con ogni mezzo al cambiamento dello status quo, anche se ciò dovesse comportare un rischio mortale. Un imprenditore isolano della logistica, in auge alcuni decenni orsono, era solito affermare che, nascendo a Ischia, si diventava di diritto azionista di una grande spa. Aveva ragione. L'economia del luogo ha funzionato secondo logiche del tutto avulse da quelle che governano l'economia nazionale. È stato giusto consentire che si coltivasse un sentimento di separazione dal contesto nazionale così forte? No, e la politica ha le sue colpe. Avere assecondato nel tempo la natura monotematica dell'economia isolana, totalmente vocata al comparto turistico e al suo indotto, ha creato i presupposti perché i fenomeni catastrofici potessero abbattersi sulla popolazione. Il vero colpevole della frana dei giorni scorsi è rappresentato dall'incuria riservata alle terre alte dell'isola. La necessità di cristallizzare, come in un'oleografia ottocentesca, la natura selvatica dei luoghi, per accrescere il fascino esotico dell'isola, ha distolto le istituzioni pubbliche dal dovere di garantire la pulizia continua del sottobosco, la sistemazione degli alvei, la creazione di vasche d'espansione per contenere le acque pluviali e di canali per consentirne il regolare deflusso verso il mare. La necessità di intensificare l'urbanizzazione delle zone costiere dell'isola ha tolto spazio ai rii e ai ruscelli, funzionali alla decongestione della montagna. Più grave ancora è stata la scelta di abbandonare l'agricoltura collinare che, se tempestivamente pianificata e sviluppata, avrebbe offerto maggiori possibilità di cura e di governo al territorio.

Ora, padronissimi gli ischitani di rischiare le proprie esistenze e quelle dei loro figli per continuare a vivere a modo loro. Ma se volessero cambiare verso, pensando meno a cosa mettere a reddito per fare denari e riflettendo più sul dotarsi di una solida tranquillità esistenziale, riprovino a fare ciò che portavano avanti i loro avi, coltivando la terra e mantenendo i terreni incolti. Potranno maggiormente godere di buon vino e di buona frutta. E temere meno la furia devastatrice delle acque alluvionali.

## Ischia: occorre andare alle radici dell'abusivismo di massa

di LUCIO LEANTE

Per la tragedia di Ischia i commentatori stigmatizzano giustamente, oltre all'incuria pubblica per il territorio, l'abusivismo di massa diffuso – soprattutto nell'Italia del Sud – e i condoni massivi che di quell'abusivismo sono stati la conseguenza altrettanto sciagurata. In pochissimi riflettono sulle ragioni di quegli abusi, tanto massicci da rendere difficili politicamente, e spesso anche impossibili praticamente, i controlli delle autorità

che sovente hanno chiuso, per opportunità o necessità, entrambi gli occhi. Mi chiedo se all'origine di quegli abusi di massa non si debba rilevare l'eccesso di dirigismo, vincoli, divieti e autorizzazioni che da tempo caratterizzano la legislazione e la regolamentazione italiana in materia di edilizia.

Occorre risalire fino alla filosofia dirigista dei piani regolatori, che hanno confinato in ambiti territoriali troppo ristretti la cintura urbana delle città, facendo salire alle stelle il prezzo dei suoli interni (e delle abitazioni cittadine). Da un lato, incentivando le speculazioni edilizie e, dall'altro, vietando, grazie all'attribuzione degli oneri di urbanizzazione a totale carico dei Comuni, ogni costruzione anche modesta e unifamiliare al di fuori della cinta urbana, pure nelle aree limitrofe a pochi metri di distanza da aree altamente edificabili. A questo dirigismo burocratico e al "vincolismo" eccessivo è da attribuire almeno una parte dell'abusivismo massiccio che si è verificato in tutta Italia e, in particolare, nel Meridione.

Quella legislazione deve essere giudicata negativamente non solo perché illiberale ma perché, come le proverbiali gride manzoniane, ha creato di fatto conseguenze opposte a quelle che intendeva perseguire in teoria. In pratica, ha anche favorito (e forse non a caso) il finanziamento occulto dei partiti che, attraverso i piani regolatori e le successive varianti, erano arbitri nello stabilire quali proprietari di suoli potevano arricchirsi e quali restare con un pugno di mosche, cioè proprietari di terreni agricoli o di "verde pubblico" dove non si poteva costruire nulla, a pochi metri dai "fortunati" proprietari di suoli altamente edificabili.

## Isis e Al-Qaeda contro il mondiale in Qatar

di COSTANTINO PISTILLI

Isis e Al-Qaeda chiedono ai propri adepti e affiliati di boicottare il Mondiale in Qatar. Lo rivela il Meir amit intelligence and terrorism information center (Itic) – gruppo di ricerca con sede in Israele, che ha legami con le forze di difesa israeliane – il quale ha tradotto un editoriale pubblicato su Al-Naba, il settimanale ufficiale dell'Isis, che chiama ad agire secondo la raccomandazione del profeta Maometto e ad allontanare politeisti, ebrei e cristiani dalla Penisola arabica.

Allo stesso tempo, attraverso Al-Malahim, il braccio mediatico di Al-Qaeda nella Penisola arabica, l'organizzazione terroristica ha pubblicato il 19 novembre scorso un appello a boicottare la Coppa del Mondo, dal momento che vengono promosse "attività immorali contrarie allo spirito dell'Islam, inclusa la divisione (poiché i tifosi sostengono gruppi diversi, che spesso non sono musulmani), oscenità, consumo di alcol e omosessualità". In un editoriale, intitolato "Azione su raccomandazione del tuo profeta", vengono riportate dichiarazioni incendiarie contro cristiani ed ebrei. L'autore fa riferimento al Qatar, all'Arabia Saudita e agli Emirati come Paesi che hanno relazioni con gli infedeli e che promuovono "l'oscenità e l'omosessualità nella Penisola arabica". Durante l'evento – si legge nell'articolo – ebrei e cristiani hanno disonorato il Qatar con la loro presenza, diffondendo azioni e oscenità nella Penisola arabica, con il sostegno dei governanti del Qatar, dell'Arabia Saudita e degli Emirati, definiti "rinnegati" da chi ha redatto l'editoriale.

Circa due settimane prima dell'inizio della competizione, secondo le fonti dell'Itic, sono stati pubblicati su vari

account affiliati all'Isis (sul canale Telegram) messaggi che incoraggiavano l'attività terroristica durante le partite della Coppa del Mondo. In alcuni di essi, venivano invocati vari tipi di attacchi, inclusi quelli biologici, contro i cittadini dei Paesi della Global coalition to defeat Isis, come vendetta per i loro attacchi contro l'organizzazione. Tale coalizione anti-Daesh a guida americana, alla quale aderiscono differenti nazioni, tra cui l'Italia, lo scorso maggio si era riunita in Marocco per trovare strumenti e intraprendere azioni collettive per sconfiggere, definitivamente, lo Stato islamico.

È importante chiarire che i principali articoli a nome di Isis e di Al-Qaeda non richiedono, esplicitamente, di compiere attacchi terroristici durante la Coppa del Mondo. Ma tra gli esperti c'è il timore che gli operatori di queste organizzazioni, e i loro sostenitori, possano interpretare il contenuto delle pubblicazioni come un invito a compiere attacchi "in nome dell'Islam".

## Il disordine fiscale: l'esempio della tassazione sul tabacco

di ISTITUTO BRUNO LEONI

La legge di bilancio presentata dal governo Meloni ha un merito: tenta di coniugare i legittimi obiettivi politici della maggioranza con i vincoli di bilancio. Così, non contiene misure plurimiliardarie e, anzi, cerca di mettere la mordacchia a quei provvedimenti – dal superbonus 110 per cento al reddito di cittadinanza – che determinano oneri eccessivi per l'erario o che rischiano di produrre un disincentivo al lavoro. Tuttavia, per far tornare i conti, si ricorre a qualche trucco: per esempio si mette mano ad alcuni tradizionali "bancomat" del fisco. Un esempio è l'incremento delle accise sui prodotti a base di nicotina. Come sappiamo bene, lo stesso Stato che fa di tutto per dissuaderci dal fumare poi lucra sul consumo di sigarette: posizione complicata, giustificata con la complessa aritmetica del servizio sanitario nazionale, ma controversa agli occhi di molti. È vero che le imposte sono un mezzo decisamente più efficace per disincentivare i consumi rispetto ad altre iniziative pure spettacolari come il divieto di esposizione dei pacchetti di sigarette o l'obbligo di un pacchetto "generico". Purtroppo però l'idea che dal momento che a essere tassato è un vizio lo si può spremere senza ritengo finisce per giustificare approcci scarsamente consapevoli di quei problemi che riguardano le imposte sul tabacco esattamente come tutte le altre.

Attualmente, le accise italiane sono tra le più alte in Europa, e si collocano a un livello ben superiore ai minimi stabiliti a livello europeo (anche tenendo conto degli incrementi proposti nell'ambito della revisione della direttiva sulla tassazione del tabacco). Inoltre, le imposte sono differenziate tra le diverse tipologie di prodotti, in modo tale da riflettere la diversa dannosità derivante dal loro utilizzo. Non solo: la disciplina in vigore prevede un percorso di graduale incremento, noto ex ante a consumatori e produttori. Per effetto degli aumenti già programmati, nel 2023 era atteso un maggior gettito di circa 100 milioni (a carico soprattutto del tabacco riscaldato). Adesso, i rincari complessivi salgono a 180 milioni di euro, prevalentemente a carico delle sigarette tradizionali. Oltretutto, gli aumenti non sono in alcun modo legati a

una qualche stima del danno, ma colpiscono le sigarette in modo differenziato in ragione delle fasce di prezzo.

Insomma: la manovra mette mano, per l'ennesima volta, a un settore che aveva trovato un equilibrio. Equilibrio che è necessario per programmare investimenti e strategie, per chi fa e vende tabacco come qualsiasi altra cosa. E tutto ciò senza che vi sia neppure un qualche presunto beneficio in termini di salute pubblica. Questo è solo un esempio – se ne potrebbero fare altri – di come interventi disordinati possano complicare la vita a consumatori e operatori nel nome di un gettito irrisorio, per il quale sarebbe meglio trovare copertura attraverso interventi mirati sulla spesa pubblica.

## Proteste in Cina, lo spiraglio: alleggerite le misure anti Covid

di ALESSANDRO BUCHWALD

Le proteste e poi lo spiraglio, con segnali di alleggerimento per quanto concerne le misure anti Covid. Sono state giornate movimentate in Cina. Nella notte scontri tra manifestanti e polizia a Guangzhou. Contestazioni, queste, che sono andate ad aggiungersi alla levata di scudi che sta andando avanti contro le restrizioni sanitarie imposte per la politica di "tolleranza zero" al Covid.

Ci sarebbero filmati, a tal proposito, che hanno mostrato la polizia vestita di tute bianche e con scudi antisommossa che marciava in strada, nel distretto di Haizhu. Segnalato anche il lancio di oggetti contro le forze dell'ordine, intervenute per frenare le manifestazioni divampate nel weekend in varie città (come Pechino e Shanghai). Una rabbia sfociata nella violenza, dopo circa tre anni di restrizioni anti-Covid, dove si sono susseguiti lockdown molto duri.

Una prima risposta vincente, per chi ha protesta, però sembra che sia arrivata. Un allentamento delle misure è stato registrato a Guangzhou, il capoluogo del Guangdong. Secondo quanto appreso, i distretti di Panyu, Liwan, Tianhe, Conghua e Huadu hanno cassato le aree di controllo della pandemia. Il distretto di Haizhu, ovvero il più colpito dai focolai del virus, ha permesso da oggi ai "contatti stretti qualificati" di essere messi in quarantena domiciliare. Nel frattempo, Antonio Tajani, ministro degli Esteri, ha detto: "I diritti umani vanno sempre rispettati, ovunque nel mondo, anche in Cina".

**L'Opinione**  
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

IDEATO E RIFONDATA DA ARTURO DIACONALE

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA  
Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI  
Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma - Circonvallazione Clodia 76/a -  
00195 - ROMA - red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano -  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

**L'Opinione**srl

Servizi professionali specializzati nella realizzazione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale





# Manovra pronta per la discussione in Parlamento

**C**i siamo. La prima manovra del Governo targato Giorgia Meloni è pronta all'esame del Parlamento. Il timing è stato così segnato: la bollinatura della Ragioneria di Stato, poi la firma del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Entro la fine dell'anno, quindi, la legge di Bilancio sarà discussa nell'Aula di Montecitorio (il 20 dicembre). Intanto, per il 7 dicembre, il presidente del Consiglio ha convocato Cgil, Cisl, Uil e Ugl: un ulteriore confronto, questo, sul pacchetto dei provvedimenti.

Nelle ultime ore, poi, da sinistra diversi esponenti hanno storto il naso dopo l'incontro tra Meloni e Carlo Calenda che, in un'intervista apparsa su La Stampa, ha detto: "Sento il fascino della storia di Giorgia Meloni. E quella che lei ha raccontato più volte: una donna che nasce in una famiglia non privilegiata, con una vita difficile e che ce la fa da sola. Questo mi predispone positivamente dal punto di vista della chimica. Dopodiché, abbiamo pensieri diametralmente opposti, ma sono in grado di fare questo apprezzamento rimanendo radicato nelle mie convinzioni... Fiducia, appoggio esterno, stampella: sono tutte sciocchezze". Mentre Angelo Bonelli, co-portavoce di Europa Verde e deputato dell'Alleanza Verdi-Sinistra italiana, ha notato: "Calenda si è lasciato usare".

Venendo al testo, sono 174 gli articoli e un impianto complessivo da quasi 35 miliardi di euro. Invariato l'aumento a

di MIMMO FORNARI



60 euro della soglia per l'ok ai pagamenti in contanti. Da segnalare, sul fronte delle novità, lo stanziamento delle risorse per la cybersicurezza e la metro C di Roma (50 milioni).

Tra i temi caldi, il caro bollette (21 miliardi il per le misure di contrasto), il

rafforzamento del bonus sociale - il passaggio della soglia Isee andrà da 12mila a 15mila euro) - e del credito d'imposta per le imprese. Previsto il dimezzamento dello sconto carburanti. Inoltre, anche per il prossimo anno verranno confermate le agevolazioni per l'acqui-

sto della prima casa per gli under 36. Da non dimenticare, in più, l'innalzamento della soglia della flat tax, che andrà da 65mila a 85mila euro per gli autonomi.

Nel novero della manovra, l'incentivo all'assunzione, con una decontribuzione azzerata per chi assume donne, giovani under 36 o i percettori del reddito di cittadinanza. Tra le altre cose, per fornire un sostegno alle famiglie, l'Iva passerà dal 10 al 5 per cento per quanto concerne i prodotti sia per l'infanzia che per l'igiene intima femminile. Allo stesso tempo, è istituito il fondo di 500 milioni di euro per la "Carta risparmio spesa" (per i redditi fino a 15mila euro).

Sul fronte delle pensioni, l'idea è quella di rivedere il meccanismo di indicizzazione, comprese le minime aumentate a 600 euro. Sulle nuove uscite, verrà introdotta la "pensione anticipata flessibile" (o Quota 103) con 41 anni di contributi e 62 anni d'età. Opzione donna avrà la proroga di un anno, solamente per tre categorie: caregiver, invalide almeno al 74 per cento, dipendenti di imprese in crisi. In aggiunta, innalzamento dell'età d'uscita da 58 a 60 anni: scenderà, in base al numero dei figli, di un anno per ogni figlio, fino al massimo di due.

Infine, per le imprese, sarà rifinanziato con un miliardo il fondo di garanzia per le Pmi. Prorogato anche il bonus Ipo, ossia un credito di imposta per sostenere la quotazione delle Pmi in Borsa. Nuove risorse pure per i comparti della scuola e della sanità.

## Inflazione stabile, ma è una "illusione ottica"

**U**na frenata, il calo degli energetici non regolamentati, ma comunque restano sempre i livelli record (nel 1984 raggiunse un +11,9 per cento). L'inflazione a novembre, secondo le stime dell'Istat, rimane stabile su base annua: 11,8 per cento, come nel mese precedente. Un dato che, secondo Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori, non deve trarre in inganno: "È solo un'illusione ottica".

A novembre, in base all'analisi dell'Istituto nazionale di statistica, l'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,5 per cento su base mensile. Inoltre, "i prezzi del carrello della spesa accelerano" ma di poco. Con l'aggiunta: "Se nei prossimi mesi continuasse la discesa in corso dei prezzi all'ingrosso del gas e di altre materie prime, il fuoco dell'inflazione, che ha caratterizzato sin qui l'anno in corso, potrebbe iniziare a ritirarsi". Nello specifico, i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona segnalano una modesta accelerazione su base tendenziale (da +12,6 per cento a +12,8 per cento). Frenano, invece, i listini dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,9 per cento a +8,8 per cento).

Federdistribuzione, commentando le proiezioni dell'Istat, precisa: "Stiamo registrando una frenata al volume dei consumi, sia nel settore food che nel non-food, primi segnali di un andamento delle vendite per il periodo natalizio,

di TOMMASO ZUCCAI



che saranno sottotono per 3 italiani su 5, come evidenzia una rilevazione condotta da Ipsos. Le previsioni per i primi mesi del 2023 indicano un'ulteriore frenata dei consumi, influenzata da un livello di inflazione che si manterrà ancora su livelli elevati e dalla conseguen-

te incertezza che ne deriva. Un effetto che impatta in particolar modo, ma non esclusivamente, sulle fasce di reddito più basse. La situazione in cui ci troviamo deve essere affrontata con senso di responsabilità - viene ribadito - intervenendo sui maggiori costi che le im-

prese stanno sopportando, evitando di incamerare ulteriori rialzi dei prezzi".

Secondo l'ufficio studi di Confcommercio, "la stima preliminare dell'inflazione nel mese di novembre è in linea con le attese (la nostra indicazione era di +0,4 per cento congiunturale) e mantiene il tasso di variazione tendenziale all'11,8 per cento. In un contesto in cui si confermano ancora molto elevate le dinamiche degli energetici, degli alimentari e dei trasporti, a preoccupare - viene rimarcato - è la progressiva crescita dell'inflazione di fondo (+5,7 per cento a novembre), a segnalare come le tensioni si siano ormai trasferite al sistema, elemento destinato a rendere più lungo e complesso il processo di rientro".

E ancora: "La conferma della crescita del prodotto lordo nel terzo quarto del 2022 a +0,5 per cento, come la stima preliminare, è molto rassicurante sulla salute del sistema Italia. Ciò non toglie che si addensino molte nubi sul futuro prossimo dell'attività economica. La perdita di potere d'acquisto del reddito corrente è stata largamente compensata dai sostegni alle famiglie, al contrario di quella che subisce la ricchezza finanziaria liquida. Ne risentiranno nella parte finale dell'anno i consumi, che sono stati, fino a settembre scorso, anche grazie all'apporto del turismo, la diga contro la recessione. Difficilmente, però, il protrarsi delle tensioni inflazionistiche non impatterà sulla spesa reale e, di conseguenza, sul Pil".



iniziative multimediali

COMUNICAZIONE  
MARKETING  
FORMAZIONE  
PROGETTI EDITORIALI  
UFFICIO STAMPA  
PRODUZIONE DI CONTENUTI